

## Progetto Vila Lorenzi

✓ di Giulia Fantechi

“ | Il primo passo è sedersi e ascoltare”. Me lo sono ripetuta per tutto il viaggio, Così faccio. Seguo il consiglio delle parole lette sul sito di Villa Lorenzi. E ora che sono seduta nello studio a pian terreno, ascolto Zaira.

Un pomeriggio di maggio ho varcato un anonimo cancello grigio, ho percorso una salitina nascosta tra i condomini di Careggi. Se non fossi stata certa di aver controllato il nome sul campanello e non avessi ricordato distintamente la scritta in ceramica *Progetto Villa Lorenzi* su sfondo blu con i melograni rossi, mi sarebbe venuto il dubbio di non essere nel posto giusto. Difficile trovare le parole per descrivere questo pezzettino di Firenze, per poter trasmettere la meraviglia provata. Inaspettata meraviglia. I sassolini bianchi di ghiaia del piazzale incorniciavano il verde vivo del prato appena pettinato. Piante di limoni in grandi vasi di terracotta disseminati in tutto il giardino. Il rosa forte dei gerani accompagnava il giallo della facciata della Villa e il grigio luminoso della pietra serena. Mi sono guardata intorno. Alcuni ragazzi chiaccheravano su un gradino, altri sistemavano le piante. Qualche passo avanti, ho preso il cellulare e ho fatto una foto. Ho voluto tenermi stretto questo momento. La sensazione di accoglienza, pace e tranquillità. La stessa di un abbraccio quando arrivi dalla nonna per pranzo e tutto dice “Ti aspettavo!”. Una volta entrata, non ho trovato nessuno. Anche lì la bellezza si respirava, si toccava, i cinque sensi la percepivano. Un ragazzo, un educatore forse, mi ha chiesto se avessi bisogno di aiuto. Mi ha accompagnato.

Lo studio di Zaira è illuminato dal sole. Mi prometto di ascoltare e non fare domande ma non posso trattenermi dall'esprimere lo stupore per la bellezza che mi ha travolto. Iniziamo da qui, dalla bellezza. Zaira e Stefano mi raccontano dei ragazzi che arrivano. Stanno vivendo un disagio

sociale, scolastico, o familiare, e questo posto vuole e può essere un punto per ripartire. Un porto a cui attraccare per poi riprendere il largo. È Davide a dirmi che qualcuno ha sperimentato solo il vuoto. Il nulla. Cosa intende? Quindici anni di vuoto, di niente, di nessuno. Cerco d'immaginarlo questo vuoto. Difficile, posso immaginare una stanza vuota, una casa vuota, ma cinque, dieci, quindici anni di nulla no. Ascolto le storie dei bambini, dei ragazzi che sono passati di qui, che adesso animano questo luogo, il bisogno di ascolto, di spazio, amore per se stessi. Ma come trasmettere l'amore e la cura a chi non li conosce? Forse attraverso gli sguardi e i gesti degli educatori e dei volontari.

Con Davide facciamo un giro nella Villa. Alcuni dei ragazzi stanno ancora sistemando la sala da pranzo. Il campo da calcio è vuoto. Di sopra gli altri iniziano a fare i compiti. Ci spostiamo di stanza in stanza, bambini delle elementari, ragazzi delle medie, delle superiori, ognuno al suo tavolo, l'educatore al loro fianco. Ci sono tanti volontari.

Zaira mi racconta di com'è iniziato tutto, della sua indignazione nel vedere ragazzi sul Ponte Vecchio negli anni Settanta bruciarsi la vita, delle loro storie, dei momenti di rassegnazione e di speranza. Mi racconta una Firenze bella, impegnata per gli ultimi, il sostegno ricevuto dalla Chiesa, e da tutti gli altri che hanno deciso di costruire ponti, anziché alzare muri. Mi cita Pino Arpioni, che con i suoi villaggi, *La Vela* e *Il Cimone*, di ragazzi ne ha cresciuti tanti. Ricorda anche La Pira, del bene che ha fatto a Firenze. Mi parla di provvidenza, della necessità di affidarsi a qualcosa di più grande. E poi ripete che: "Bisogna uscire!". Non capisco. Me lo ripete. Si tratta di lungimiranza e dialogo, uscire dalle nostre convinzioni e certezze, uscire dalla chiusura delle nostre menti per incontrare l'altro, chiunque sia, nel rispetto per ogni forma di pensiero, filosofia di vita o religione.

A lavoro mi aspettano, devo andare. Una stretta di mano, sguardi luminosi, i loro. Esco dallo studio, ripercorro il giardino, la ghiaia scricchiola sotto i miei piedi. Un ultimo sguardo al giardino. Posto la foto su Instagram.

Mentre cammino mi vengono in mente le parole di Peppino Impastato che rimbalzano su Facebook di tanto in tanto: "*Se si insegnasse la*

*bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà. [...]. È per questo che bisognerebbe educare la gente alla bellezza: perché in uomini e donne non si insinuino più l'abitudine e la rassegnazione ma rimangano sempre vivi la curiosità e lo stupore".*

✓ Info e contatti



### Progetto Villa Lorenzi

Villa Lorenzi è un'associazione di volontariato che si occupa di progettare e proporre risposte al disagio di minori, giovani e delle loro famiglie sia a livello di prevenzione che di recupero, valorizzando le risorse personali per un cambiamento che sviluppi il senso della propria esistenza.

indirizzo: Via Pietro Grocco 31 - Firenze

telefono: 055 4360156

e-mail: [info@villalorenzi.it](mailto:info@villalorenzi.it)